

LE AZIONI DI CONTRASTO AL TRAFFICO E ALLO SPACCIO DI STUPEFACENTI E SOSTANZE PSICOTROPE

MODIFICA DELLA CORNICE TEORICA DEL FENOMENO TOSSICODIPENDENZA

Principali fattori

- introduzione sul mercato di nuove sostanze sempre più sofisticate e pericolose (ecstasy modificata, ketamina, cannabis modificata, miscele di droghe o droghe sintetiche, droghe pesanti e droghe leggere).
- Abbassamento dell'età associato a forme di consumo sempre più mutevoli in cui si assumono le sostanze stupefacenti (policonsumo di droghe rappresenta un nuovo modo di drogarsi e soprattutto l'alcool è divenuto sempre più la base su cui si assume ogni sostanza).
- La rete distributiva stessa è variata, sempre più capillare e polverizzata in modo tale da essere sempre meno identificabile e nel contempo più efficiente.

Ne deriva la necessità di affrontare la problematica con vero spirito innovativo e moderno proiettato al futuro.

CONTESTO GEOGRAFICO E TRAFFICI ILLECITI DI SOSTANZE STUPEFACENTI

La minaccia principale è rappresentata dal traffico di **cocaina**, sostanza stupefacente sempre maggiormente consumata in Europa, il cui traffico è gestito in ogni fase della filiera da potenti organizzazioni criminali.

- Dal Sud-america nell'Unione europea attraverso l'oceano atlantico, dalla Colombia, Venezuela, Brasile, Ecuador alle aree costiere della Spagna, del Portogallo e fino ai principali porti belga, olandesi ed italiani.
- Benché in Africa non si produca cocaina, la parte nord-occidentale africana costituisce un punto di traffico e stoccaggio della cocaina proveniente dal sud-america verso l'Europa.

E' inoltre centro del traffico di hashish, prodotto soprattutto in Marocco. Anche l'eroina afgana trova spazio in Africa a causa dei transiti di quella diretta ai mercati di consumo europei ed americani.

- Il **mediterraneo** costituisce un crocevia importante dei traffici di ogni tipo di sostanza stupefacente, comprese le droghe sintetiche di produzione europea, ecstasy soprattutto.
- In **Italia** il traffico di droga è gestito, a seconda dei tipi di stupefacente e dei livelli di smercio, da diverse organizzazioni criminali tra le quali quelle italiane rivestono un ruolo primario a livello internazionale, in particolare per le grandi spedizioni di **cocaina** vi è il predominio di associazioni quali 'ndrangheta e camorra, spesso associate a quelle colombiane.

NUOVE MODALITA' DI SPACCIO (UTILIZZO DEL WEB)

Con lo sviluppo delle nuove tecnologie ed il loro dilagare tra i giovani, si sono fatte largo negli ultimi tempi modalità di spaccio impensabili fino a qualche anno fa. E' recentissimo, infatti, l'allarme lanciato dagli esperti del settore sulla vendita di stupefacenti attraverso internet; si parla addirittura di un aumento del 40% di accesso ai siti che offrono droghe e farmaci negli ultimi sei mesi. Sul mercato virtuale si incontrano domanda ed offerta di anfetamine artigianali, farmaci, oppiacei e cannabis, e tali sostanze vengono offerte mascherandole sotto le più svariate diciture, come alimenti o prodotti per uso animale.

La difficoltà di contrasto di tale fenomeno è da ricercare nella vastità della rete e soprattutto nell'assenza dei confini geografici della stessa, che ne limita fortemente il monitoraggio. Inoltre, non tutta la posta spedita dai paesi al di fuori dei confini nazionali riesce ad essere intercettata.

Sempre legato al web esiste un altro fenomeno da non sottovalutare e che si può definire come "esibizionismo stupefacente". Sui cosiddetti "social network", ossia siti di foto e video online come Flickr e Youtube, spopola infatti una nuova moda: diffondere scatti e filmati mentre si assumono sostanze stupefacenti. Ragazzi che si riprendono avvolti in nubi di fumo denso, che competono

nell'assumere maggiori quantitativi di droga, che si mostrano alterati da ogni tipo di sostanze psicotrope, connotano il consumo di sostanze con un alone di fascino che spinge i coetanei e gli adolescenti in genere all'emulazione, facendo apparire la tossicodipendenza come un piacevole diversivo e provocando in questo modo informazioni distorte sull'argomento.

Contrastare questo tipo di fenomeni è un'operazione tutt'altro che semplice: se da una parte, per ciò che attiene lo "spaccio via web", l'Italia si è già attivata attraverso la proposta fatta al tavolo di lavoro sugli stupefacenti dell'Unione europea di inserire anche internet fra gli indicatori per il monitoraggio del traffico di droga, più arduo appare il compito della regolamentazione del web. Regolamentazione che andrebbe fatta innanzitutto a livello internazionale e che correrebbe il rischio di sfociare in una forma di censura contraria ai principi sanciti dall'art. 21 della nostra Costituzione.

CONTESTO CULTURALE E CONTRASTO DEL FENOMENO

Fattori socio culturali

L'attuale contesto socio culturale appare assai complesso e faticoso da vivere. Vengono continuamente offerti spunti e modelli di eroi indistruttibili, di manager instancabili, di situazioni in cui solo l'estremo conta. In tale contesto dimostrarsi deboli o stanchi vuol dire essere fuori moda. Modelli dai quali neppure il mondo "adulto" è esente.

Occorre chiedersi in che modo ed in che misura i nostri adolescenti si inseriscono in tale complessità. Generalmente mettendosi al passo, adeguandosi inconsapevolmente alle regole proposte.

L'adolescente risponde in genere ad un'esigenza di integrazione con il gruppo dei pari e se l'elemento droga è una necessità per il gruppo, tutti faranno uso di sostanze come appartenenza al gruppo.

CONTRASTO DEL FENOMENO

- Il mercato della droga obbedisce alle stesse regole della domanda e dell'offerta, dove il consumo rappresenta la domanda e lo spaccio ai vari livelli l'offerta delle sostanze.
- Il mercato della droga obbedisce però a regole proprie laddove è l'offerta sul mercato ad indurre la domanda. L'offerta delle ultime droghe immesse sul mercato ne è l'esempio.
- Le azioni di contrasto possono essere mirate alla **repressione** dei traffici e contestualmente alla **riduzione** della domanda.

a. Repressione

In Italia la normativa di riferimento in materia di stupefacenti è costituita dal **D.P.R. 309/90** "*T.U. delle Leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza*", in particolare il Titolo VIII si occupa "*della repressione delle attività illecite*".

Scattano atteggiamenti repressivi nella misura in cui non vengono rispettate le norme giuridiche e comportamentali, significando con ciò l'insuccesso delle istituzioni che non sono state in grado di ottenere il riconoscimento e quindi il rispetto delle regole da parte della società. Ci si pone in contrasto perché non troviamo motivazione al rispetto di una data norma. La repressione deriva dall'applicazione delle sanzioni, cercando di creare effetto "deterrenza".

- La legge da un lato disciplina e regola l'utilizzo delle sostanze, dall'altra è volta a punire il soggetto tossicodipendente-utilizzatore, per qualsivoglia tipo di condotta penalmente rilevante commessa sotto l'effetto di droghe.
- Repressione e dunque punibilità è sinonimo di rieducazione, come alternativa al carcere, laddove può essere possibile rieducare il tossicodipendente "criminale", cioè colui che commette crimini per nuovi acquisti di sostanze. Più difficile è la rieducazione del criminale "tossicodipendente", soggetto appartenente al mondo

della criminalità che ricorre alle sostanze stupefacenti al fine di potenziare le sue attività criminose.

b. Riduzione della domanda

Affrontare le motivazioni di ordine soggettivo (psicologico) e sociali che portano ad accostarsi al mondo delle tossicodipendenze comporta che la risposta al fenomeno non possa essere esclusivamente posta in termini di repressione giudiziaria ma debba essere una risposta che considera il fenomeno nel suo complesso (a 360°) e quindi tenga in considerazione i motivi di ordine personale e sociale che hanno provocato lo stato di tossicodipendenza (stati di bisogno provocati dalle varie forme di emarginazione sociale, familiare, lavorativa).

Prevenzione - La droga da “mito” culturale a “pericolo”.

- Superamento del modello in cui lo stato di tossicodipendenza va considerato come patologico, dunque un male da curare sotto l’aspetto fisico.
- Considerare invece il fenomeno in un quadro più ampio, sotto l’aspetto sociale, valutando le potenzialità che ciascuna droga ha di provocare l’impoverimento comportamentale dell’individuo che l’assume.
- L’uso di droga, quindi, più che come fenomeno isolato, si deve concettualizzare come un processo che nonostante abbia un suo inizio, un suo svolgimento alternato a fasi di cambiamento e stabilizzazione e un suo epilogo, ha le sue radici in una fase antecedente l’utilizzo delle sostanze, in tutti quei fattori e processi che iniziano i soggetti alla droga e promuovono il passaggio da un consumo occasionale ad uno continuativo.

Occorre porsi la domanda di come la società oggi possa occuparsi di prevenzione in modo efficace e mirata.

Informazione

- L'Informazione offerta dai **mass media** spesso si focalizza sugli aspetti di devianza, risultanti dall'utilizzo di sostanze stupefacenti.
- **Famiglie** sono per la maggioranza disinformate o scarsamente informate sia sulle tipologie di sostanza che sugli effetti da esse provocati a breve e lungo termine. Inoltre, difficilmente riescono a riconoscerne i sintomi e, quando ciò accade, presentano difficoltà nel porre in essere azioni efficaci e risolutive (in genere si tende a sminuire/ignorare il problema anche a causa di “vergogna sociale”).
- **Scuola** presenta spesso mancanza di informazione che sia anche formazione continuativa e che porti l'adolescente ad una consapevolezza e che gli offra motivazioni tali da dover decidere di “non drogarsi” (ad esempio sui meccanismi di approccio alla dipendenza in modo tale da fornire all'adolescente strumenti, spunti e motivazioni che lo allontanino dall'assunzione).

Al fine di poter effettuare opere di informazione e dunque di sensibilizzazione occorre porsi alcuni interrogativi quali:

cosa sappiamo del mondo della droga? E in quale misura? Siamo anche noi informati? A chi è demandata responsabilmente quest'opera di sensibilizzazione? Alla famiglia, alla scuola, ad altre istituzioni? Ai mass media? E in che misura? Che tipo di informazioni?

Le operazioni di sensibilizzazione al fenomeno ad opera delle istituzioni scolastiche sono efficaci e soprattutto continuative? Sono presenti in tutti gli istituti in egual misura?

E poi come si inseriscono i nostri adolescenti in tale contesto?

FATTORI DI RISCHIO E FATTORI DI PROTEZIONE

Numerosi fattori possono contribuire all'origine dell'uso di sostanze, influenzando il comportamento dei soggetti e aumentando la probabilità di sviluppare tossicodipendenza (**fattori di rischio**), o viceversa proteggendolo dal consumo di tali sostanze (**fattori di protezione**).

- Non tutti gli individui, entrati in contatto con sostanze stupefacenti hanno uguale rischio di sviluppare uno stato di dipendenza
- Le cause ipotizzate come determinanti per lo sviluppo del comportamento di consumo, dunque, sono numerose. In linea generale si tratta di: fattori biologici (caratteristiche congenite ed acquisite), fattori socio-familiari, fattori psichici, fattori ambientali, fattori relazionali in genere.
- I fattori di protezione e quelli di rischio agiscono a tutti i livelli della società: individuo, famiglia, scuola, gruppo dei pari, ambiente di lavoro, comunità. Mentre i fattori protettivi riguardano sostanzialmente l'individuo e il rapporto con la famiglia, coinvolgendo l'ambito affettivo ed emotivo, i fattori di rischio possono essere anche di natura genetica, poiché numerosi studi hanno dimostrato il peso della componente ereditaria sui comportamenti d'abuso e di dipendenza.
- Poiché i comportamenti a rischio possono manifestarsi in stadi diversi della vita, dall'infanzia fino all'età adulta, uno degli obiettivi della prevenzione è quello di modificare l'equilibrio tra fattori di rischio e di protezione in modo tale che questi ultimi prevalgano.

Nello studio ESPAD-Italia ©2007 vengono presentate le associazioni fra caratteristiche individuali e comportamenti d'uso. Rispetto al consumo di sostanze illegali i fattori più frequentemente associati all'uso delle sostanze risultano essere: le amicizie che fanno uso di droghe e/o abusano di alcolici oppure la frequenza abituale di discoteche, bar, feste in genere. Al contrario, i fattori associati al non uso, sembrano essere quelli legati alla vita familiare, in particolare il percepire attenzione da parte dei genitori o il sentirsi accolti dagli stessi, rappresenterebbero alti fattori

protettivi. Anche il non uso e /o abuso di sostanze legali (alcol e tabacco) è la caratteristica che si associa maggiormente al non uso delle sostanze illegali.

POLITICHE EUROPEE IN TEMA DI CONTRASTO

La situazione attuale dell'Unione europea è descritta nella relazione annuale dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) e nella relazione annuale dell'Europol.

La strategia in materia di droga sottolinea l'importanza di potenziare l'uso degli strumenti esistenti unita alla volontà dell'U.E. di svilupparne di nuovi. Tale strategia propone un approccio tematico o regionale ai problemi ed è concentrata sui seguenti aspetti trattati nel piano d'azione 2009/2012:

- promuovere il coordinamento la cooperazione tra i vari organismi (operativi e di intelligence) impegnati nella repressione dei traffici illeciti;
- ridurre la domanda e l'offerta di sostanze;
- promuovere la cooperazione internazionale;
- promuovere la maggiore comprensione del problema droga attraverso un'informazione a 360° sul fenomeno.

Secondo il resoconto del piano d'azione riferito agli anni 2005/2008, è emerso che:

- il consumo di droghe nell'Unione europea è di livello elevato e diversificato tra i vari stati membri, si nota un incremento dell'uso di cocaina, mentre rimangono stabili l'uso di cannabis, eroina e droghe sintetiche;
- la maggior parte degli stati membri sta adottando politiche comuni in tema di droga con l'intento di porre in evidenza il danno che l'uso di sostanze provoca agli individui ed alla società;
- in termini di cooperazione internazionale si è ottenuto un maggior coordinamento tra l'Unione europea e gli organismi di paesi terzi;

- le politiche proposte dall'Unione europea sono sempre maggiormente considerate a modello in tutto il mondo;
- nonostante tali positivi risultati, persiste ad oggi il problema del coordinamento sulle politiche dei vari stati associato alla qualità delle informazioni, anche a causa della scarsa disponibilità dei dati.

ATTIVITA' LECITE ED ILLECITE SCATURENTI DAL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI – IL RICICLAGGIO

La quantità di denaro spesa per l'acquisto di sostanze stupefacenti ed immessa nel mercato illegale della droga viene generalmente utilizzata per finanziare altre attività, prevalentemente illecite ma anche attività lecite, ancor più difficilmente identificabili. Lo sviluppo di tale economia criminale ha effetti devastanti sull'economia legale, inquinando i circuiti finanziari e creditizi, alterando l'andamento dei mercati con il ricorso a strumenti estranei al mondo imprenditoriale legale, incentivando economia sommersa e sottrazione di enormi masse finanziarie al prelievo fiscale. Per dare un'idea della portata del fenomeno, il Fondo Monetario Internazionale ha stimato che la maggior parte delle entrate annuali delle organizzazioni criminali deriverebbe dal traffico di stupefacenti. Tale traffico risulta quantificabile in circa il 2% dell'economia globale.

La consapevolezza della crescente pericolosità economica e sociale, quindi politica, delle attività di riciclaggio si è fatta perciò strada nella comunità europea, che per rispondere a queste preoccupazioni ha emanato la direttiva nr. 308 del 10 giugno 1991, successivamente rielaborata dalla nr. 60 del 26 ottobre 2005. Conformemente alle sue disposizioni, **ogni Stato membro è tenuto a proibire il riciclaggio dei proventi di attività criminose e ad imporre al settore finanziario, compresi gli enti creditizi ed un'ampia gamma di altri enti finanziari, di identificare i propri clienti, di conservare le opportune registrazioni, di organizzare programmi interni di formazione del personale e di prevenzione del riciclaggio e di segnalare ogni indizio di tale reato alle autorità competenti.**

Un limite importante al contrasto del riciclaggio è dato però dai vuoti normativi esistenti ancora oggi in diversi paesi extracomunitari. Va menzionata, infatti, la disomogeneità di regolamentazione normativa tra paesi cosiddetti “severi”, ossia quelli maggiormente industrializzati, e paesi “lassisti”, cioè i tradizionali paradisi fiscali e più in generale caratterizzati da strutture economiche deboli che ricavano, dalla gestione compiacente dei depositi esteri e dalla mancanza di repressione dei traffici illeciti, fonti di reddito non altrimenti acquisibili. Ne consegue una situazione di “dualismo regolamentare” che finisce per rafforzare ulteriormente le organizzazioni criminali transnazionali. La soluzione del problema comporterà certamente un impegno di lungo periodo ma non potrà che essere internazionale e globale, così come nell’attuale prospettiva comunitaria.

REPRESSIONE DEL FENOMENO – OPERAZIONI ANTIDROGA

Dai dati forniti dalla Direzione Centrale dei Servizi Antidroga, l’intensa e incisiva attività di contrasto al traffico illecito degli stupefacenti svolta dalle Forze di Polizia nel primo semestre del 2008 può essere sintetizzata nei seguenti dati significativi:

- **Operazioni antidroga 11.333**

con un incremento del 3,13% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Nello specifico, le operazioni hanno riguardato l’hashish in 3.711 casi, la cocaina in 3.768, l’eroina in 1.954, la marijuana 856 e le droghe sintetiche 168.

- **Sequestri di stupefacenti kg. 25.474**

con un incremento del 99,89% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. L’ammontare è da attribuirsi prevalentemente ai sequestri di hashish (+250,60%), mentre regrediscono quelli di cocaina (-18,65%), di eroina (-39,21%), di marijuana (-41,48%) e droghe sintetiche (-87,85%). I gruppi criminali maggiormente in evidenza sono risultati: per l’eroina la criminalità siciliana, campana e pugliese, insieme ai gruppi albanesi, tunisini e

marocchini; per la cocaina la 'ndrangheta soprattutto, la camorra e le organizzazioni albanesi, colombiane, marocchine e spagnole; per i derivati della cannabis la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme ai gruppi marocchini, tunisini, spagnoli e albanesi; per le droghe sintetiche diversi gruppi della microcriminalità per lo più sganciati dalle grosse organizzazioni.

- **Persone segnalate all'A.G. 17.971**

con un incremento dello 0,54% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le denunce hanno riguardato in 11.862 casi cittadini italiani (66,01%) e in 6.109 cittadini stranieri (33,99%).

“Nuovi scenari e riorganizzazioni necessarie nel lavoro in Comunità Terapeutica”



dott.sa Emanuela Andreoni
Piccola Comunità ONLUS
Conegliano (TV)

www.piccolacomunita.org
psicologo@piccolacomunita.org

...alcuni punti critici:

- Comorbilità e doppia diagnosi: la crescente complessità della presa in carico.
- Poliassuntori e nuove droghe.
- Il reinserimento socio lavorativo.
- Il percorso rieducativo e psicoterapeutico in pazienti con terapia farmacologica sostitutiva e/o di supporto.

dott.sa Emanuela Andreoni

www.piccolacomunita.org - psicologo@piccolacomunita.org

Comorbilità e doppia diagnosi

- La crescente complessità del paziente sul piano psicopatologico e sociologico induce ad una necessaria presa in carico a 360° della persona.
- Diventa sempre più necessario il lavoro in rete con i servizi territoriali (Ser.T e CSM).
- La presa in carico nella maggioranza dei casi non può escludere il lavoro con le famiglie.
- Il percorso terapeutico residenziale ha l'obiettivo fondamentale di incidere sui comportamenti disfunzionali e dunque assume rilevanza strategica il lavoro educativo, agito in costante sinergia fra i diversi operatori.
- La fase di reinserimento del percorso terapeutico assume una valenza cruciale

dott.sa Emanuela Andreoni

Poliassuntori e nuove droghe

- L'uso di un plateau di droghe sempre più complesse ed inafferrabili produce quadri psicologici e comportamentali di crescente difficoltà nella lettura e nella diagnosi differenziale.
- I pazienti si approcciano al percorso comunitario con bassi livelli di motivazione e con l'esigenza prioritaria della disintossicazione

dott.sa Emanuela Andreoni

www.piccolacomunita.org - psicologo@piccolacomunita.org

Il reinserimento socio lavorativo

- La mission del nostro lavoro “...restituire alla società persone più autonome possibili” si scontra con alcune criticità:
 - La difficoltà del mercato del lavoro di assorbire persone svantaggiate
 - La carenza di protocolli nella rete tra istituzioni (Centri per l’impiego, SIL, Comunità e Cooperative Sociali)
 - Emergono:
 - la necessità di inventare nuove strategie e nuovi percorsi che tengano conto dell’individualità della persona, potenziandone le risorse, e nel contempo della specificità del territorio.
 - la necessità quindi di uscire dall’assistenzialismo lavorativo e creare vera integrazione e interazione col tessuto economico e sociale.

dott.sa Emanuela Andreoni

www.piccolacomunita.org - psicologo@piccolacomunita.org

Le terapie farmacologiche

Il percorso rieducativo e psicoterapeutico in pazienti con terapia farmacologica sostitutiva e/o di supporto assume specifiche peculiarità:

- Una prima delicatissima fase di scalaggio farmacologico durante la quale è fortemente compromessa la possibilità di lavorare sul piano psicoterapeutico ed educativo.
- La difficoltà della diagnosi psicopatologica e della valutazione delle reali risorse dell'individuo in condizioni di drug free.
- La valutazione del mantenimento dell'integrazione farmacologica se e quando serve. Il "se" deve farci valutare caso per caso, deve farci comprendere se il supporto farmacologico sia o meno funzionale alla crescita dell'individuo.

dott.sa Emanuela Andreoni

www.piccolacomunita.org - psicologo@piccolacomunita.org